

lio e il terreno agricolo è prezioso come l'oro.

Le ricadute in termini di prezzi mondiali del cibo sono sotto gli occhi di tutti. Cosa accadrà con il prossimo aumento dei prezzi? Se la contrazione dei consumi alimentari, spinta dalla crisi, è una novità per molti di noi, per molti altri non sono più possibili ulteriori sacrifici. Il cibo è l'anello debole della nostra società e rischia quindi di diventare un importante fattore di instabilità politica.

EDO RONCHI, ROBERTO MORABITO (a cura di), *Green economy: per uscire dalle due crisi. Rapporto 2012*, Edizioni Ambiente 2012, pagine 304, Euro 26,00.

Che quello verso la green economy sia un orientamento fondamentale – anzi, obbligatorio – per dare un futuro al sistema produttivo del nostro paese è qualcosa che dovrebbe essere chiaro a tutti. Se non lo è ancora, significa che il concetto rimane troppo vago nella percezione delle persone, della politica ma anche delle stesse forze economiche: le imprese, il credito, le organizzazioni dei lavoratori. Significa che troppe domande rimangono tuttora aperte.

Domande come: che cosa fa di una attività economica una attività green? Cosa significa esattamente green economy? Chi la sta facendo in Italia? Con quali risultati? Quali sono i settori dell'economia attuale che in questa prospettiva hanno un futuro? Quali sfide e ostacoli pone il "sistema paese" sulla strada di

un'economia sostenibile? Colmare questo importante vuoto di informazione e di riflessione è l'obiettivo del primo rapporto sull'economia verde in Italia, realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da ENEA.

Il volume offre la più dettagliata analisi prodotta fino a oggi sulla posizione dell'Italia in un processo che sta investendo le economie mondiali, mettendo a fuoco i nodi irrisolti e gli ambiti rispetto ai quali è più urgente un deciso cambio di marcia da parte della politica e dell'economia nazionale.

ALESSANDRO HOFFMANN, *Linee di politica delle risorse forestali*, Edizioni Franco Angeli 2012, pagine 208, Euro 25,00.

Il bosco è un sistema vivente complesso che, dopo un lungo oblio, è ritornato all'attenzione generale: per questo si parla sempre più spesso di politica delle risorse forestali o di nuova politica forestale. Il bosco infatti non è soltanto bosco ma è una entità biologica che svolge, contemporaneamente, almeno quattro funzioni: quella produttiva e quella protettiva (le più antiche), quella ambientale e quella sociale (le più moderne, al cui interno troviamo urbanistica, natura, paesaggio e altre attività difficili da definire).

Le foreste, oggi, sono governate da quattro livelli organizzativi ossia il Mondo, l'Europa, lo Stato e le Regioni e sono attraversate da quattro politiche "ombra" ossia quella ambientale, quella agricola, quella di sviluppo rurale e quella di coesione. Le i-

stituzioni principali sono la Conferenza delle Nazioni Unite, le Strategie e i Piani d'Azione dell'Unione Europea, il Programma Quadro del governo nazionale e i Piani Forestali Regionali, tutti però senza grande forza legale. A partire dagli anni novanta l'ombelico del mondo è la tutela dell'ambiente, diventata centrale. Qui, le foreste possono svolgere un ruolo straordinario e, per giocarlo, la politica di sviluppo rurale, dopo avere tirato fuori i quattrini, le chiama a sostenere quattro sfide: il cambiamento climatico e la diversità biologica, l'energia rinnovabile e le risorse idriche.

A questo punto, il bosco cambia corteccia e incomincia a produrre sempre di più beni pubblici ambientali che vanno dallo stoccaggio del carbonio alla biodiversità dei terreni alla qualità dell'acqua i cui costi non sono coperti dal mercato e che deve essere pagato. Il risultato, come ben si vede, è sempre frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Il libro è diviso in quattro parti che si occupano rispettivamente delle istituzioni mondiali ed europee, del codice delle foreste italiano, delle grandi politiche a ricaduta forestale e di un caso di studio regionale, quello della Sicilia.

MAURIZIO CORRADO, *Il sentiero dell'architettura porta nella foresta*, con il contributo di Achille Maria Ippolito, Edizioni Franco Angeli 2012, pagine 112, Euro 15,00.

Siamo nel mezzo di un cambiamento epocale, i nostri modelli

di comportamento non sono più quelli dell'uomo sedentario, le nostre città sono fluide, fatte di rapporti reali con persone distanti, sviluppiamo abitudini sempre più mobili, ci spostiamo fisicamente e ancor più virtualmente, stiamo abbandonando il modello sedentario, acquistato dopo il 10.000 a.C., per riavvicinarci a quello mobile che abbiamo avuto per i millenni precedenti.

L'ipotesi di questo testo è che il modello mobile sia tuttora alla base del nostro essere e che sia iniziata una fase in cui possiamo liberare la nostra vera natura. Noi siamo fatti per stare fuori e per muoverci.

Tra le conseguenze di questa visione ce ne sono alcune che riguardano intimamente il progetto. Quarant'anni di architettura ecologica ci hanno insegnato che *il problema della casa è la casa*, è l'esterno il nostro ambiente vitale e l'esterno è fatto essenzialmente di piante; per oltre 140.000 anni non abbiamo conosciuto altro. Questo rovescia in maniera quasi imbarazzante, per un architetto, il modo di vedere l'architettura. Finora il verde è stato un servizio.

La proposta è quella di invertire i ruoli: è l'architettura a essere un servizio e il verde, la vegetazione, l'esterno, il nostro reale luogo dell'abitare. È un cambiamento che coinvolge agricoltura, alimentazione, architettura, paesaggio, design, tutte discipline indissolubilmente legate dallo stesso denominatore comune: l'elemento vegetale.

Non si tratta di costruire altri

spazi verdi, fino a quando divideremo lo spazio dedicato a noi umani da quello dedicato alle piante non sarà possibile fare un salto di qualità, ma solo fare giardini sempre più belli che continueranno a essere zoo vegetali. Non si tratta di uscire dalla città, al contrario. La sfida è *portare la foresta nella città*, facendola crescere in ogni spazio possibile, anche aiutandoci con le nuove tecnologie; non è costruendo nuovi recinti dove chiudere le piante che la vinceremo: è abbattendo i confini, togliendo i limiti, lasciando libero il senso del sacro che la foresta custodisce da sempre.

DARIO DE ANDREA (a cura di), *Sentieri sostenibili Parco dei Nebrodi*, 24 ORE Cultura, 112 pagine, 100 illustrazioni, Euro 39,00.

Il volume, pubblicato da 24 ORE Cultura, espone un esempio di grande collaborazione tra il Parco dei Nebrodi, il più grande parco protetto della Sicilia, bellezza incantata che tocca le provincie di Enna, Catania e Messina, e un'importante azienda italiana leader nell'approvvigionamento energetico nel nostro Paese. L'intesa tra l'Ente Parco dei Nebrodi e Snam Rete Gas ha portato all'attuazione di un'opera di alta ingegneria unita alla valorizzazione del territorio del parco, puntando allo sviluppo sostenibile e alla tutela della flora e della fauna autoctone.

Un progetto che mostra come si possa far convivere un'operazione di gestione e distribuzione di gas metano con il recupero del paesaggio originale: 15 chilometri di attraversamento, 53 ettari di terreno inerbito, rimboschimenti di 15 ettari di bosco, con la messa a dimora di circa 16.000 piante di specie autoctone in prossimità del corridoio tecnologico individuato dai metanodotti esistenti

“Sentieri sostenibili. Parco dei Nebrodi” non ha visto solo il recupero ambientale della zona coinvolta ma anche il recupero e lo sviluppo delle stratificazioni culturali, in un territorio complesso che vede l'uomo presente sin dal Paleolitico superiore, e rende il Parco ricco di testimonianze: dalle tradizioni locali, come tutte le celebrazioni festive e religiose al ripopolamento delle razze autoctone come il suino nero.

Attraverso una serie di interviste, testimonianze e approfondimenti verrà illustrato *step-by-step* l'intero progetto, mettendo in luce le realtà proprie di quel territorio, come le caratteristiche geografiche, vegetazionali e faunistiche, non tralasciando cenni storici utili per approfondire e comprendere l'intervento umano in questo paesaggio dalla peculiare natura morfologica.

Le preziose illustrazioni di Giorgio Albertini evidenzieranno con un approccio scientifico-didattico i territori ripopolati dalla fauna locale, fino a pochi anni fa in via di estinzione, e la ripiantumazione delle specie arboree originarie.